

# Sanità allarme pubblico

Oltre 100 mila firme  
alla petizione di Errani  
per il servizio nazionale:  
l'Italia inizia a mobilitarsi  
Il dossier Gimbe: "A rischio  
il diritto alla salute"

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

**N**on si andrà come a Parigi sulle barricate per le pensioni, ma per ora sulla piazza virtuale della Rete, domani forse in quelle reali del Paese, gli italiani hanno iniziato a mobilitarsi a difesa di un altro pilastro del welfare: la sanità pubblica. Al momento sono oltre 103 mila le firme apposte alla petizione a difesa dell'Ssn lanciata il 10 marzo scorso sulla piattaforma Change.org, ma gli organizzatori, tra cui l'ex senatore Vasco Errani, puntano a superare l'asticella delle 150 mila. A dimostrazione che la partita del consenso si gioca sempre più sul terreno della difesa del diritto alla salute, messo in di-

scussione dalle liste d'attesa e dalla conseguente e strisciante privatizzazione. A documentarne l'inesorabile ascesa è l'annuario statistico dell'Ssn appena pubblicato. Nel 2021 le strutture private accreditate sono salite a 995, erano la metà solo 10 anni fa e rappresentano ormai il 46,9% del totale. In un decennio aumentano da 5.587 a 8.778 anche gli ambulatori specialistici, mentre i

presidi deputati all'assistenza residenziale da 4.884 salgono a 7.984, raggiungendo così l'84% del totale.

Senza risorse, sostengono i promotori della mobilitazione, le Regioni sono costrette a tagliare i servizi per evitare di andare in piano di rientro e così le liste di attesa si allungano creando sempre maggiori discriminazioni tra chi può pagare il privato e chi deve rinunciare alle cure. E con i conti di Asl e ospedali sempre più in rosso la situazione rischia di precipitare. In questi giorni il Mef sta facendo le pulci ai conti regionali: Campania, Lazio, Toscana e Umbria rischiano di essere commissariate, mentre Calabria e Molise lo sono già e sembrano destinate a restarci a lungo. Con tutto quel che ne consegue in termini di altri tagli, blocco delle assunzioni e aumenti delle imposte locali.

«Fino a quando i cittadini non scenderanno in piazza, è difficile che la politica rimetta al centro dell'agenda il Servizio sanitario nazionale», afferma **Nino Cartabellotta**, tra i sostenitori della petizione online e che in qualità di presidente della fondazione Gimbe ieri ha pre-

sentato un piano di salvataggio dell'Ssn (e del «diritto alla salute a rischio») in 14 punti. Secondo Gimbe occorre prima di tutto rendere disponibili i servizi sanitari tramite reti integrate di assistenza, superando la dicotomia ospedale-territorio e integrando assistenza sanitaria e sociale. Questo significa far prendere in carico i pazienti cronici dalle nuove strutture territoriali, case e ospedali di comunità, che devono però agire in collegamento con l'ospedale. Ma le nuove strutture rischiano di rimanere scatole vuote, perché non è stato ancora preso nessun provvedimento che vincoli a prestare la loro opera nelle case di comunità gli 82 mila tra medici e pediatri di famiglia, specialisti ambulatoriali convenzionati ed ex guardie mediche. Un esercito di professionisti che oggi lavorano come lupi solitari poco e male. Mentre l'autorizzazione alla libera professione degli infermieri appena concessa dal decreto bollette, secondo Mar-



Peso: 49%

co Geddes, fior di pubblicazioni sanitarie alle spalle ed ex vice presidente del Ciss, «rischia di diventare un regalo ai privati, dove gli infermieri potranno lavorare nel più vantaggioso regime della flat tax non applicabile dalle strutture pubbliche territoriali. Con il rischio che dopo una notte di turno in clinica si ripresentino la mattina per riprendere servizio in ospedale. Con qua-

li garanzie per i pazienti non si sa». Mentre per Gimbe la libera professione va disciplinata per ridurre le disuguaglianze di accesso ai servizi e l'espansione del privato. Che è esattamente quanto sta accadendo, spingendo gli italiani a mobilitarsi in Rete. Domani, chissà. —

**Cartabellotta:**  
“La politica si muoverà quando la gente scenderà in piazza”

**995**

Le strutture private accreditate nel 2021, il 46,9% del totale (dieci anni fa erano la metà)



**4**

Nuove Regioni a rischio commissariamento: Campania, Lazio, Toscana e Umbria

Dalle liste d'attesa eterne alla crisi del sistema territoriale, continua il viaggio de *La Stampa* tra i problemi della sanità



FRANCESCO DOGLIO

Un pronto soccorso: in dieci anni gli ambulatori specialistici sono aumentati da 5.587 a 8.778



Peso:49%